

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Nella riforma fiscale Pechino segue il modello Europa-TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 03 set - Nella riforma fiscale che sta sviluppando da anni, la Cina sceglie il modello europeo rispetto a quello statunitense. Pechino ha deciso infatti di introdurre l'Iva secondo il modello del Vecchio Continente. Un'imposta il cui peso complessivo è notoriamente più elevato in Europa rispetto agli Usa, Paese in cui le imposte sul reddito personale e delle aziende sono invece analoghe a quelle europee. Pechino segue quindi l'esempio delle capitali europee, dove il liberismo non preclude il welfare state e l'intervento dello stato nell'economia è ancora riconosciuto. Ora la Cina ha deciso di proseguire un esperimento iniziato a Shanghai con la diffusione dell'Iva nel Paese. Dal primo settembre l'imposta sarà applicata a Pechino ed entro il 2012 a Tianjin, Shenzhen, Xiamen e le province del Guangdong, Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Hubei e Fujian. Praticamente tutta la Cina moderna e industriale sarà interessata dalla riforma dell'imposizione indiretta. Si tratta di un intervento di notevole portata, previsto espressamente dal Dodicesimo Piano Quinquennale ed implementato dalla State Administration of Taxation. L'intervento sarà graduale e coinvolgerà inizialmente solo le aziende produttrici di servizi, secondo un'elaborata tabella preparata dal governo. La riforma si indirizzerà soprattutto verso le aziende piccole e medie, al fine di alleggerire il carico fiscale. Finora queste erano infatti sottoposte alle imposte sul fatturato, più difficili da calcolare e più onerose. Ora invece le Pmi pagheranno in base al valore aggiunto prodotto, con un meccanismo più moderno e equo. E potranno infine riversare i vantaggi sul mercato, sia attraverso riduzioni di prezzo per gli utenti sia nei rapporti con le altre aziende interessate alla riforma. L'ambizione dell'esecutivo è duplice: razionalizzare un sistema antiquato e dare fiato ai consumi interni. Nonostante l'invidiabile rapporto tra deficit di bilancio e Pil (1,1%), l'imposizione fiscale in Cina risente di prelievi erratici, non consolidati, frutto di canali spesso opachi. È un evidente effetto collaterale dell'industrializzazione rapida di un'economia contadina. Migliorando l'intero sistema sarà possibile ridurre il carico per le aziende, soprattutto per le migliori e le più dinamiche. In questo quadro le preoccupazioni maggiori provengono dai governi locali, i cui introiti sono stati già ridimensionati dalla riduzione della lottizzazione dei terreni pubblici a seguito del timore della bolla immobiliare. La vecchia imposizione, basata sulla business tax, era largamente mantenuta dalle amministrazioni periferiche e dava luogo a zone grigie non controllate dalla capitale. L'Iva raccolta per legge sarà invece devoluta al 75% a Pechino, che comunque ha assicurato che almeno nel periodo di prima applicazione i trasferimenti non saranno decurtati. Anche in questo caso, la scelta avvicina la Cina più al modello europeo che a quello federale degli Stati Uniti. * Presidente di osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com